

La fusione come opportunità

*Presentazione dello studio di fattibilità
della fusione tra i Comuni di Baone, Cinto
Euganeo, Este e Lozzo Atestino*



Baone - 22 ottobre 2018

Il contesto territoriale e sociale

Baone, Cinto E., Este e Lozzo A. oggi

- I quattro Comuni sono vicini e alcuni di essi sparsi o con numerose frazioni
- La popolazione complessiva è di circa 24.700 abitanti
- L'indice di vecchiaia della popolazione è più alto -in tutti e quattro gli enti- della media regionale e provinciale.

Baone, Cinto E., Este e Lozzo A. oggi

- L' estensione complessiva dei quattro enti è di circa 101 kmq -il Comune frutto di fusione sarebbe il primo della provincia
- Sono presenti sia aree pianeggianti che collinari (il Parco regionale dei Colli Euganei coinvolge tutti e quattro gli enti)
- Sia come contesto economico che come vocazione turistico-ricettiva si rilevano interessanti complementarità dell'offerta tra i territori

Baone, Cinto E., Este e Lozzo A. oggi

- **Gli enti offrono servizi di qualità (anche alta) ma con un numero di risorse e di dipendenti limitato rispetto alle necessità -rischi per la sostenibilità futura dei servizi!**
- **L'invecchiamento della popolazione porterà a conseguenti maggiori spese socio-assistenziali, possibili chiusure/accorpamenti di plessi scolastici e minori progettualità e opportunità di sviluppo del territorio.**

Baone, Cinto E., Este e Lozzo A. oggi

La frammentazione amministrativa non supporta una politica di sviluppo territoriale e un maggior presidio/governo di tali dinamiche

Il rischio: territori impoveriti, poco attraenti e con meno servizi o con un'offerta di servizi meno qualitativa.



L'opportunità

La legge prevede e incentiva, tra le forme di collaborazione, la **fusione**, cioè l'aggregazione di più Comuni per formarne uno più grande, popoloso, meno costoso e con maggiore capacità di investimento.



L'opportunità

Il Comune che nascerebbe dalla aggregazione di Baone, Cinto Euganeo, Este e Lozzo Atestino diventerebbe il terzo della provincia (e il primo della bassa padovana) e avrebbe dimensioni ottimali dal punto di vista dell'efficienza.



Lo studio di fattibilità sviluppato

Gli ambiti dell'analisi

- Fattibilità finanziaria
- Fattibilità organizzativa
- Architettura istituzionale

Il contesto finanziario

- Tutti gli enti evidenziano un risultato di bilancio positivo, con rilevante quota di risorse disponibili da applicare alla spesa corrente; tutti i comuni hanno evidenziato una riduzione del debito nel 2017.
- Il grado di rigidità del bilancio per rimborsi di mutui e interessi, rapportato agli abitanti, è simile tra gli enti
- Tutti gli enti hanno un'autonomia finanziaria (peso delle entrate proprie sulle entrate correnti) variabile tra il 90% e il 98%.

Il contesto in ambito di tributi

- Il gettito complessivo (5,4 ml di € per i quattro Comuni) evidenzia un diverso peso dei singoli tributi, oltre alla differenza dimensionale; si noti che il gettito di tutte le entrate tributarie di Este pesa per il 78% circa del totale.
- Rispetto alle aliquote in vigore, emergono differenze nell'aliquota base dell'IMU e della TASI, ma soprattutto nella strutturazione dell'addizionale IRPEF (scaglioni e soglia di esenzione).

Il contesto in ambito di tributi

In relazione alle disomogeneità rilevate, per il nuovo Ente possono essere percorse due strade alternative:

- il mantenimento della differenziazione delle aliquote e degli scaglioni nei quattro ex comuni, possibile per un periodo massimo di cinque anni, con l'eventuale obiettivo di una graduale convergenza nel tempo
- una rimodulazione di aliquote e scaglioni di esenzione dell'addizionale comunale IRPEF, a parità di gettito tributario complessivo (riguardo agli enti pre-fusione), al fine di garantire fin da subito una tassazione omogenea in tutto il territorio.

Il contesto organizzativo

- I Comuni di Baone e Cinto E. hanno trasferito tutte le funzioni e tutto il personale all'Unione dei Colli Euganei -di cui è parte anche il Comune di Arquà P.
- Il Comune di Este ha in atto convenzioni con altri enti in tema di Polizia Locale (con altri enti, tra cui Lozzo A.), di Sportello Unico per le Attività Produttive e di gestione del personale (con l'Unione dei Colli Euganei).

Il contesto organizzativo

- Sono complessivamente presenti, nei quattro enti, circa 141 risorse equivalenti (cioè dipendenti a tempo pieno); nel prossimo triennio sono già previsti, a normativa vigente, almeno 12 pensionamenti.
- La situazione rilevata appare complessivamente critica, come numero di personale, rispetto alla possibilità di mantenere nel tempo l'offerta di servizi con adeguati livelli di qualità e di poter garantire le progettualità e le politiche di sviluppo per i territori.

Il contesto organizzativo

Attraverso incontri con i Funzionari dei quattro enti, sono state analizzate tutte le funzioni per individuare:

- il livello di criticità connesso alla gestione unitaria (cosa vuol dire mettere insieme questa funzione? Conviene?)
- il modello organizzativo che appare più congeniale (come sarà strutturata la nuova funzione?)

Il contesto organizzativo

L'analisi ha messo in evidenza che gli ambiti che appaiono come più critici e che devono essere affrontati con maggior attenzione sono quelli della Ragioneria, dei Servizi Demografici e della Manutenzione.

La criticità dell'ambito Manutenzione è strettamente legata alla vastità e disomogeneità del territorio; la criticità dei Servizi Demografici alla necessità che diventino sportelli polifunzionali territoriali (o decentrati).

Gli sportelli polifunzionali decentrati

Gli sportelli polifunzionali sono strutture snelle, orientate all'attività di contatto con il pubblico, con una accessibilità ampia e costituite da personale in grado di rilasciare informazioni ed erogare servizi in modo polivalente; il personale deve essere interscambiabile in modo da garantire la continuità del servizio.

Gli sportelli polifunzionali decentrati

I compiti dello Sportello Polifunzionale sono quindi:

- Accogliere e orientare i cittadini;
- Filtrare le esigenze;
- Rilasciare informazioni;
- Erogare servizi.



Gli sportelli polifunzionali decentrati

In pratica, gli sportelli polifunzionali svolgono, integrandole, le funzioni proprie dello sportello dei Servizi demografici, del protocollo, dell'URP, solo per citare gli ambiti più significativi.

La proposta è di creare nel comune frutto di fusione, per garantire la vicinanza del servizio, un sistema di quattro sportelli del cittadino polifunzionali che possano offrire servizi e informazioni secondo modalità analoghe.

Gli sportelli polifunzionali decentrati

Attraverso gli sportelli polifunzionali decentrati, la fusione può quindi addirittura offrire migliori opportunità in termini di gamma, qualità e accessibilità dei servizi sul territorio...



Gli sportelli polifunzionali decentrati

Infatti:

- **Gli sportelli saranno quattro e si potrà andare in quello più comodo**
- **Gli orari saranno differenziati, quindi l'apertura complessiva molto superiore all'attuale.**

L'architettura istituzionale

Dal punto di vista dell'architettura istituzionale, il Comune Unico avrebbe una rappresentanza di 6 membri di Giunta (compreso il Sindaco) e 16 Consiglieri comunali (escluso il Sindaco).

ORGANO	COMUNE UNICO DI > 10.000 ABITANTI
Componenti Giunta Comunale	6 (Sindaco + 5 Assessori)
Componenti Consiglio Comunale (escluso il Sindaco)	16 Consiglieri

Situazione attuale:

63 Amministratori (Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali) nei quattro enti.

Le opportunità e i rischi del percorso di fusione

Le opportunità della fusione

Mantenimento o miglioramento degli attuali livelli qualitativi in ambito educativo, sociale, culturale, ambientale, del decoro urbano, ecc.

Costi di funzionamento minori a parità di risorse (maggiore sostenibilità)

Miglioramento dell'accessibilità al pubblico

Nuovi investimenti in opere pubbliche e nella manutenzione di quelle attuali

Le opportunità della fusione

Progettualità in ambito di Piano Urbano della Viabilità, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e connesse iniziative e opere infrastrutturali e viarie

Maggiore specializzazione ed efficacia nel rilevare i bandi e reperire i finanziamenti pubblici

Strategie di programmazione e sviluppo territoriale più ambiziose, che prevedano ad esempio la valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e sportive presenti anche a fini turistici

Le opportunità della fusione

Strategie di governo e pianificazione dei servizi educativi, della prima infanzia, scolastici e assistenziali in una logica di più ampie dimensioni e che permetta maggiori sinergie

Maggiore "peso istituzionale" del nuovo Ente - grazie alle più ampie dimensioni, che lo porrebbero come primo comune della "Bassa padovana" - nei confronti degli altri Comuni della Provincia.

I rischi - La rappresentanza dei territori

Il timore della rappresentatività può essere gestito attraverso la condivisione e la formalizzazione di garanzie di partecipazione delle comunità all'interno dello Statuto del nuovo ente e con l'eventuale istituzione di Municipi, organi consultivi rappresentativi degli ex comuni.

Lo Statuto può essere approvato prima della fusione e si può prevedere un Regolamento dei Municipi che contempra anche organi eletti a suffragio universale diretto.

I rischi - Fusione a freddo

La verifica della fattibilità è solo il primo passo del percorso; perché il processo di creazione del nuovo Ente non sia solo "tecnico", è necessario che:

- Vi sia consapevolezza del percorso, dei vantaggi e dei rischi, con assemblee pubbliche e possibilità di porre quesiti -primo sondaggio già in atto!
- Vi sia partecipazione durante il percorso, con incontri sul territorio, seminari, momenti di coprogettazione, ecc.

I rischi - Confondere «lo strumento» con «il fine»

La fusione non è un obiettivo in sé ma solo un passaggio strumentale a permettere alle quattro Comunità lo sviluppo e il miglioramento o il mantenimento sostenibile dei servizi e delle opportunità presenti.

Attraverso la fusione si disegna uno scenario futuro alternativo rispetto a quello attuale: questo deve essere il vero oggetto del confronto!

Il percorso di fusione e i contributi

Il percorso di fusione

Il percorso prevede come fasi:

- L'iniziativa legislativa da parte dei Consigli comunali
- Il Giudizio di Meritevolezza da parte del Consiglio Regionale e la conseguente indizione del referendum popolare
- Il referendum
- Nel caso di esito positivo, la legge regionale di istituzione del nuovo ente
- Lo scioglimento degli attuali enti, il commissariamento e le elezioni amministrative per l'elezione del nuovo ente.

Gli incentivi alla fusione

Per incentivare la fusione tra Comuni, sia lo Stato (su un orizzonte di 10 anni) che la Regione (su 3 anni) prevedono forme di contribuzione diretta, priorità nei bandi di finanziamento, esenzione dal vincolo sulla sostituibilità del personale e maggiore flessibilità rispetto al pareggio di bilancio



Gli incentivi alla fusione

Nell'attuale situazione, il Comune Unico tra Baone, Cinto Euganeo, Este e Lozzo Atestino potrebbe ottenere complessivamente incentivi per oltre 20,7 ml di euro in 10 anni -il massimo del contributo possibile.



*"Come raggiungere un traguardo?
Senza fretta ma senza sosta"
(J.W. Goethe)*

Grazie per l'attenzione!
